



DOMENICA
16 LUGLIO 2023
 anno XXVII n° 29

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XV Domenica del Tempo Ordinario

III settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 23 luglio 2023 XVI Domenica del Tempo Ordinario — Anno A

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace.

Ci sostenga sempre la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro ...

Prima lettura (Sap 12,13.16-19)

Dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Dal libro della Sapienza

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 85)

Rit. **Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

Seconda lettura (Rm 8,26-27)

Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non

sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 11,25)

Alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 13,24-43)

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore

Colletta Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Is 55,10-11)

La pioggia fa germogliare la terra

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 64)

Rit. **Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;

tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,

i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia!

Seconda lettura (Rm 8,18-23)

L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 19,19.23)

Alleluia, alleluia. Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 13,1-23)

Il seminatore uscì a seminare

† Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte

cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

“Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 16 LUGLIO

XV DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO A

9.30 SAN PAOLO (anche per SANTA CROCE)

10 GAVASSA † Def Massini Ernesta e def Rossi Bernardo

11 MASSENZATICO † Salsi Laura e Bolognesi Enzo

LUNEDÌ 17 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 18 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 20 LUGLIO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 21 LUGLIO

20.30 GAVASSA

SABATO 22 LUGLIO – Santa Maria Maddalena

18.30 SANTA CROCE MESSA SOSPESA CAUSA CONCERTO

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 23 LUGLIO

XV DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO A

9.30 SAN PAOLO (anche per SANTA CROCE)

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

**Continuano a Massenzatico le MASSENZIADI:
domenica 16 e lunedì 17.**

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 17 luglio alle ore 21 nella canonica di San Paolo

Martedì 18 luglio alle ore 21 nella canonica di Santa Croce

Gavassa giovedì ore 20.30

Recita del rosario

Massenzatico -

S. Paolo domenica 23 ore 11,15

25° matrimonio di Tavano Michele e Carrieri Anna

Gavassa Assemblea parrocchiale domenica 23 luglio

al termine della celebrazione eucaristica.

Si rifletterà sul tema dei ministeri e dei diversi servizi e presenze che operano nella comunità.

Ministeri istituiti

All'inizio dell'anno pastorale, la diocesi inviterà a partecipare ad un corso di formazione per ministri istituiti al lettorato e in seguito anche ad altri ministeri come l'accollato, ministri della comunione etc.

È un percorso che si inserisce all'interno del cammino sinodale delle Chiese italiane, con

l'intento che possa diventare un'opportunità per rinnovare la vita ecclesiale in chiave più comunione.

San Paolo nella prima lettera ai Corinti, indica due aspetti importanti della vita di fede: da una parte mette in evidenza l'azione dell'unico Spirito, che distribuisce i suoi doni come vuole e dall'altra la necessità dell'edificazione di tutta la comunità. *«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune»* (1Cor 12,4-7).

Senza nulla togliere all'ufficio di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica, il Lettore è istituito anche per assumere un carattere più ampio di servizio ecclesiale nella comunità aprendola a vivere la liturgia nella vita ed aiutando la comunità stessa a crescere nella conoscenza della parola. Sono tanti gli ambiti, a secondo delle capacità e preparazione del lettore, in cui può esercitare il ministero, soprattutto in un cammino che aiuti ad animare momenti di preghiera, di meditazione (lectio divina) dei testi biblici, di catechesi ai bambini ed altro.

È importante riflettere su questa possibilità per far crescere la vita cristiana ed anche in vista di come potranno essere le nostre comunità nei prossimi anni.

Invito a riflettere su questo cammino nelle assemblee che ogni comunità può predisporre, come pure nel Consiglio Pastorale, non solo fermandoci a dire che "è una buona idea" ma offrire la disponibilità a partecipare al corso di formazione offerto dalla diocesi.

Si tratta di un periodo di formazione che dura due anni con un incontro settimanale da ottobre a maggio.

Sono anche previsti alcuni incontri di accompagnamento seguito da formatori per cogliere il senso concreto del ministero.

Il corso di formazione e il servizio ministeriale viene aperto alle donne oltre che agli uomini ed è un chiaro invito ad allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa.

Le nostre comunità, che hanno già fatto gli scorsi anni un cammino preparazione al diaconato, credo siano già preparate a cogliere il valore di questa

proposta.

Il Signore con il dono di suo Spirito non mancherà di accompagnare la nostra generosità.

Don Luciano

Commento al Vangelo di oggi Dio semina vita e futuro ovunque

Magia delle parabole: un linguaggio che contiene di più di quel che dice. Un racconto minimo, che funziona come un motore: lo leggi e accende idee, evoca immagini, suscita emozioni, ti mette in viaggio. Gesù osserva la vita e nascono parabole. Osserva un seminatore, e nel suo gesto intuisce qualcosa di Dio. Prendeva storie di vita e le faceva diventare storie di Dio.

E le racconta galleggiando sulle acque del lago, sopra una barca, da quel pulpito oscillante, a pochi metri da riva. C'è ancora una piccola baia nelle vicinanze di Tabgha, a circa due chilometri da Cafarnaon, identificata da un archeologo, come quella della predicazione di Gesù dalla barca: le sue rive formano un pendio simile a un anfiteatro. L'acustica è ottima. Pochi mesi fa ho sostato, durante un trekking con un gruppo di amici, proprio su quel punto della riva; a lungo, in silenzio, come perduto nella folla enorme di allora, che faceva ressa, proprio qui, attorno a me. Si è aperta una breccia nel tempo, un by-pass di millenni: mi pareva di vederlo, forse, seduto sulla barca, anche se all'orecchio non giungeva nient'altro che il brivido del silenzio, di un amore senza parole. Ritorno alla sorgente, alla viva voce di Gesù: "il seminatore usci a seminare".

Non "un", ma "il" seminatore, che con il seminare si identifica, che altro non fa che lanciare semi divini, dare vita, fecondare. Semina-tore: uno dei più bei nomi di Dio. Un illogico seminatore, che spera anche nei sassi, nelle spine, nel calpestio della strada; un prodigo inguaribile. Un sognatore che vede vita e futuro ovunque, convinto che persino la sterpaglia possa trasformarsi in giardino. Dalle immagini di Gesù emerge una visione emozionante del mon-do: questa nostra storia è grembo, la terra è gravida, intorno è tutto un germi-nare, spuntare, accestire, granire, maturare. Il Regno si specchia nella primavera della fiducia nella vita crescente. Il seminatore, che diresti distratto o sprovveduto, è invece il nostro Dio che vuole abbracciare l'imperfezione del campo, e nessuno è escluso. Siamo fer-riti, opachi, duri, spinosi, non finiti, tutti, ma lui abbraccia la nostra imperfezione, perché vede noi oltre noi, ci vede come grembo, storia incamminata, vede primavera nei nostri inverni, e spighe future, profezia di fame saziata. Infatti il verbo centrale della parabola è "portò frutto". L'etica del Vangelo è un'etica del frutto, non della per-fezione; una morale della messe abbondante, non di un'illusoria as-senza di problemi o difetti. Ogni cuore, anche il mio, il mio contorto cuore, è un pugno di terra atto a dare vita ai semi di Dio.

Eutanasia della parrocchia?

La Chiesa «è comunione, che è molto di più della democrazia. Quando la Chiesa diventa democrazia si impoverisce». Il cardinale Matteo Zuppi lo dice senza mezzi termini. Il ritratto che il presidente della Cei disegna è profondo, sincero e ironico allo stesso tempo. Ad esempio nota che bisogna stare attenti a parlare sempre di sino-dalità, «che è una cosa seria, per non ridurla al classico prezzemo-lino in ogni minestra». Il porporato insiste sulla Chiesa-comunione, grande eredità del Concilio Vaticano II, e da qui sviluppa anche il di-scorso sul cammino sinodale in corso nelle diocesi italiane.

«Per la Chiesa in Italia è l'ora del conguaglio. Non si può più pen-sare che "tanto andiamo avanti così e poi si vedrà". Quando nel 1984 il cardinale Biffi diventò arcivescovo, disse: "Quella di Bologna è una grande e bella Chiesa, peccato che ci siano pochi preti". E al-lora ce n'era il doppio di quanti ce ne sono adesso. Più di un terzo

ora ha più di 75 anni. Come bisogna comportarsi? Il cardinale ricor-da che da un lato è bene evitare "l'eutanasia" delle parrocchie, ma dall'altro «siamo contrari anche all'accanimento terapeutico». Secondo Zuppi, c'è il rischio della «mania organizzativa. Diventiamo come impresari che devono accorpate le filiali. Ottimizzarle». Non è così. «Il Concilio ci ha ricordato che la Chiesa è popolo di Dio e co-munione. A mio parere se c'è una cosa del Concilio che abbiamo capito e praticato poco, perché molto impegnativa, è proprio la co-munione. Magari abbiamo praticato più il protagonismo, l'originalità di ciascuno, ma se non c'è la comunione queste cose diventano di-visive. Dobbiamo insistere sulla comunione e cioè che le nostre co-munità siano familiari».

Per questo l'accento del porporato va sulla sinodalità «Che cosa si-gnifica e quali saranno i modi con cui cammineremo insieme clero e altre ministerialità (lo dico in senso lato). Speriamo di non capirlo in maniera geometrica e organizzativa, in maniera democratica, per-ché la Chiesa è molto di più della democrazia. La Chiesa è primato, collegialità e sinodalità e le tre dimensioni vanno insieme».

Il cardinale spiega quindi che anche per questo la Chiesa italiana ha scelto il cammino sinodale e non un Sinodo vero e proprio, con le sue regole. In questa prima fase, ricorda, «è stato un «cammino di ascolto. E se qualcuno chiede "ha funzionato?"», rispondo: "Sì, ma". Forse ci siamo molto ascoltati tra di noi e poco i compagni di strada. Che cos'è la parrocchia? Una volta c'era un prete per par-roccchia e tutti i servizi. Oggi abbiamo spesso dei parroci con più parrocchie che corrono il rischio di diventare semplici officianti. non è la stessa cosa».

Si pone dunque la questione dei ministeri e il ruolo dei laici che non «sono i nuovi tappi per i buchi di prima».

Liturgia della incoronazione

di Goffredo Boselli in "Vita Pastorale" del luglio 2023

Lo splendore del rito di incoronazione di re Carlo III, i cui gesti e simboli risalgono in larga parte al Medioevo, hanno incantato milioni di persone. L'evento ha confermato che le liturgie celebrate nel Regno Unito, a pari titolo di quelle della Chiesa anglicana e quelle della Chiesa cattolica, sono di gran lunga le migliori celebrate dalle Chiese d'Occidente. Lo stile e la forma che gli inglesi hanno nei confronti della gestualità e della ritualità non hanno eguali nelle altre tradizioni e culture occidentali. In particolare la cura del canto e la scelta del repertorio antico e contemporaneo non solo dimostrano che le liturgie inglesi sono di livello nettamente superiore ma anche hanno molto da insegnare.

Il rito di incoronazione ha mostrato al mondo intero come la Casa reale inglese e con essa la Chiesa d'Inghilterra si autodefiniscono e si rappresentano agli occhi del mondo. Con tutto l'affetto e il rispetto per le sorelle e i fratelli anglicani e l'ammirazione per le loro inarrivabili liturgie, l'incoronazione di re Carlo III è stata una cerimonia più vicina a una messa in scena teatrale che a un'autentica liturgia cristiana.

Agli occhi di un osservatore cattolico che da tempo ha interiorizzato il valore della reciproca autonomia tra la Chiesa e lo Stato, così come del cittadino di una democrazia occidentale matura che considera un'acquisizione irrinunciabile la laicità dello Stato, assistere nel XXI secolo alla consacrazione di un re da parte di un vescovo, con tanto di unzione con olio crismale e vestizione di abiti sacerdotali, non appare solo teologicamente inammissibile ma anche del tutto anacronistica. Dietro all'ideale di re che ha ritratto, quell'incoronazione quale concetto di Chiesa ha rappresentato e, soprattutto, quale idea di Dio ha annunciato?

In quel rito ben poco corrispondeva alla realtà: l'enfasi sulla consacrazione divina del potere regale stride di fronte alla mancanza di reale potere politico dell'attuale monarca inglese. Da

cattolico ho apprezzato che le grandi monarchie europee cattoliche abbiano rinunciato a ogni rito di consacrazione e mandato divino, riconoscendosi invece in relazione al parlamento e al popolo.

Tra le innovazioni al rito volute da re Carlo III vi sono state la partecipazione al rito dei rappresentanti delle altre Chiese cristiane e la presenza di capi di altre religioni. Ma la vera innovazione coerente alla realtà sociale e religiosa del Regno Unito non sarebbe stata piuttosto quella di svestire di ogni dimensione sacrale la sua persona e il suo ruolo, dato che regnerà su una nazione nella quale, per la prima volta dal Medioevo, i cristiani non sono più maggioranza assoluta e cresce il numero di persone che si definiscono "non religiose"?

Dal canto suo, la Chiesa d'Inghilterra che si distingue per l'ordinazione delle donne e per la strenua difesa dei diritti individuali, per essere in sintonia con i tempi non potrebbe anche avviare un cammino di giusta ma definitiva autonomia dalla monarchia, stabilendo come proprio capo un vescovo e non un re?

Nuovi cardinali e problemi irrisolti

di Luigi Sandri in "L'Adige" del 10 luglio 2023

Con l'annuncio, ieri, di un concistoro per creare 21 nuovi cardinali, Francesco ha predisposto la composizione del conclave che, probabilmente, eleggerà il suo successore. E, dando la porpora solo a uomini, ha stroncato ogni ipotesi di aprire alle donne quell'esclusivo "collegio". Con le nuove nomine - che diverranno effettive il 30 settembre - il "plenum" dei cardinali elettori (e cioè con meno di 80 anni; raggiunta quella soglia si perde il diritto di voto) supera di una quindicina la soglia massima fissata da Paolo VI: centoventi. Indirettamente (ma nulla è certo) Bergoglio indica una prospettiva - di centocinquanta "elettori" - che canonicamente potrebbe essere fissata dal suo successore.

Come per le altre creazioni cardinalizie di Francesco, anche questa vede prelati rappresentanti tutti i continenti, e il rettor maggiore dei Salesiani. Ma si notano Paesi "premiati", e Paesi "ignorati". Tra i primi, vi sono tre argentini (uno, però, è ultra-ottantenne); e tra i secondi la Germania che, questa volta, non vede nessun suo nuovo porporato. Segno evidente che Bergoglio è assai scontento dell'episcopato tedesco. Il quale, permettendo che il cammino sinodale - proponesse alla Santa Sede incisive riforme (come il celibato opzionale per i presbiteri, l'ammissione delle donne al diaconato e anche al presbiterato, la benedizione in chiesa delle coppie LGBT+) ha molto irritato diversi ambienti della Curia romana, e forse anche lo stesso pontefice.

Tra i futuri nuovi porporati si possono segnalare mons Stephen Chow Sau-Yan, vescovo di Hong Kong, prezioso per la diplomazia vaticana nella sua ricerca del dialogo con Pechino; e il francescano Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme. Con questa promozione egli diventa una delle personalità più interessanti del "sacro" collegio: è italiano, classe 1965, e con una particolarissima esperienza della situazione delle Chiese in Medio Oriente, e della difficilissima ricerca della pace tra israeliani e palestinesi.

Ma, l'assenza, tra le nuove nomine, di donne-cardinale dischiude una problematica che, oggi, è arduo occultare. Infatti, anche senza essere ammesse agli "ordini alti" (presbiterato ed episcopato), donne - in teoria - potrebbero appunto essere cardinali. Per secoli sono stati fatti cardinali diaconi (come mons. Antonelli, segretario di stato di Pio IX). E nulla impedisce di tornare quella norma.

Però, malgrado le molte proposte, in questi anni fatte e non solo da donne, per veder inserito il mondo femminile cattolico là dove si prendono le decisioni maggiori, come l'elezione del vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica, per ora la metà del miliardo e trecento milioni di fedeli non è affatto rappresentato. Un'anomalia che grida.

Le sorprese di papa Francesco

di Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 10 luglio 2023

Papa Francesco ci sorprende sempre più spesso in questi ultimi tempi del suo pontificato.

Mentre molti si interrogavano se il Sinodo sarebbe stato una ripetizione aggiornata di quelli precedenti, celebrati secondo l'Ordo voluto da Paolo VI, il Papa ne ha mutato profondamente la struttura rendendo partecipi del processo e della celebrazione dell'evento anche membri non vescovi, uomini e donne che sono semplici fedeli, ai quali è stata data anche la facoltà di esprimersi con il voto sulle proposizioni che emergeranno dall'assemblea. Il Sinodo resta sempre Sinodo dei vescovi, tuttavia, per la prima volta nella storia della chiesa cattolica, si avvera il principio forgiato dal cristianesimo ma mai praticato: "Ciò che riguarda tutti deve essere da tutti discusso e da tutti deliberato". Non eravamo in molti a sperare in un paradigma inedito per il Sinodo e scarse erano le probabilità, ma Papa Francesco profeticamente ha anticipato la chiesa e la teologia comune.

Molti cristiani che vogliono una chiesa più conforme al Vangelo e ai tempi odierni temevano che Papa Francesco, che pure è capace di stupire per la parresia, il coraggio, la novità di molte sue affermazioni senza però prevedere procedure e norme del Diritto canonico conseguenti (nonché riscritture del Catechismo di Giovanni Paolo II) avrebbe destato molte speranze, ma destinate a restare sul piano degli auguri e delle attese.

Nei giorni scorsi ha nominato come nuovo Prefetto del Dicastero per la dottrina della fede il vescovo di La Plata, l'argentino Víctor Manuel Fernández, conosciuto come collaboratore per la redazione degli scritti di Papa Francesco e autore di testi spirituali coraggiosi. Una nomina che ha destato una rivolta da parte dei cattolici tradizionalisti e di altri fedeli. Ma ciò che ha indignato di più sono le parole contenute nella lettera con la quale il Papa ha accompagnato la nomina, che chiedono al nuovo Prefetto posizioni nette, una rottura con il passato: "Il dipartimento che lei presiederà in altri tempi è arrivato ad usare metodi immorali. Mi aspetto senza dubbio qualcosa di molto diverso". Papa Francesco qui sembra rievocare la confessione dei peccati fatta dal cardinal Ratzinger a nome della Congregazione per la dottrina della fede, il 12 marzo 2000, nel contesto del Giubileo. Sì, noi ci siamo chiesti in passato e ci chiediamo ancora che verità sia quella che deve essere difesa con la violenza e con la persecuzione. Ecco dunque il monito di Francesco al Prefetto della fede, monito perentorio: "Mai più avvenga!".

Io spero soltanto che a questa apertura di libertà e di misericordia del Papa non si opponga da parte della burocrazia ecclesiastica, dura a cambiare se perde il potere, un'ossessione di vigilanza e censura sul comportamento morale dei cristiani. Si avrebbe la libertà nella ricerca teologica e non ci sarebbe spazio ad una visione ristretta e puritana per quanto concerne la vita dei credenti. La libertà dei figli di Dio, che è il grande dono lasciatoci da Cristo nella chiesa non dobbiamo mendicarla, ma esercitarla.